

PASTORI SECONDO IL CUORE DI DIO

GER 3,11-15

¹¹Allora il Signore mi disse: "Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. ¹²Va' e grida queste cose verso il settentrione:

Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore.

*Non ti mostrerò la faccia sdegnata,
perché io sono pietoso.*

Oracolo del Signore.

Non conserverò l'ira per sempre.

*¹³Su, riconosci la tua colpa,
perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio;
hai concesso il tuo amore agli stranieri
sotto ogni albero verde,
e non hai ascoltato la mia voce.*

Oracolo del Signore.

¹⁴Ritornate, figli traviati - oracolo del Signore - perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.

Il tema che mi è stato affidato per questo corso di esercizi è proprio tratto dal profeta Geremia:
"Pastori secondo il cuore di Dio"

Trovo, tra l'altro, attuale la citazione da cui è tratto il tema. Si parla di un popolo che si è allontanato dal Signore, che ha perso la direzione, che ha iniziato ad adorare dei stranieri, che si è comportato come una moglie infedele.

Sembra un po' il tempo che stiamo vivendo in cui registriamo che la gente (almeno in occidente/Europa/Italia) sembra contenta di poter vivere senza Dio, lontano dalla Chiesa, infondo nel culto del proprio io, del denaro e dell'eterna giovinezza.

Di fronte a questa realtà il Signore risponde dicendo "vi darò pastori secondo il mio cuore"

Con molta umiltà e nella consapevolezza dei miei limiti in questi giorni vorrei provare con voi a percorrere alcune pagine della scrittura per meglio comprendere come è "questo cuore di Dio" su cui si struttura il cuore del pastore. E dunque su come potremmo plasmare il nostro cuore e la nostra vita per essere suoi veri pastori.

Talvolta, se mi sarà possibile, cercherò anche di "divagare" un po' su alcuni aspetti della vita della Chiesa e dei sacerdoti che mi pare importante richiamare.

Il percorso che con voi vorrei compiere parte dall'interrogarsi dove risieda "l'inizio e il fondamento" della vita cristiana e quindi della vita religiosa. Torneremo quindi anche sul tema della vocazione per comprendere quali persone il Signore sceglie per essere pastori secondo il suo cuore. Ne verrà fuori un quadretto piuttosto vivace in cui ciascuno di noi potrà certamente trovare il suo spazio di collocazione senza sentirsi inadeguato.

Percorreremo poi, con calma e con meticolosa pazienza il capitolo 10 di Giovanni, quello del buon pastore, per andare a rintracciare alcune sue caratteristiche (donare la vita, conoscere le pecore, condurre le pecore, essere la porta che conduce a Cristo...)

Mercoledì, giornata penitenziale guarderemo a cosa succede quando una pecora si perde e dunque ci incontreremo nella meditazione e per chi lo vorrà nella celebrazione del sacramento della riconciliazione, con la Misericordia di Dio.

Torneremo poi a riflettere su un aspetto che trovo attuale dell'essere pastore secondo il cuore di Dio che è quello della paternità, soprattutto di una paternità capace di generare fraternità.

Vedremo poi come Gesù reagisce di fronte alle "pecore senza pastore" e sarà una buona occasione per confrontarci con le nostre reazioni di fronte al mondo che cambia.

Infine vorrei concludere proponendovi una ultima riflessione sul cammino della vita religiosa in modo da chiudere questo nostro cammino nell'affidamento fiducioso al Signore che rende possibile ciò che a noi è impossibile.

Il tempo degli esercizi, più che essere un tempo in cui imparare cose nuove o pensare a cose della nostra vita, dovrebbero essere un tempo in cui, aiutati dalla Parola di Dio cerchiamo di metterci alla presenza del Signore e permettere a Lui di parlare al nostro cuore.

La tentazione è quella di trasformare questo tempo in un continuo verificare il proprio operato sentendosi inadeguati e sbagliati. In realtà, come accennavo più che a noi cerchiamo di guardare al Signore, a cosa lui compie nella nostra vita, a come ci vuole bene, alla fiducia che ha riposto in noi, a come lui guarda i nostri limiti e i nostri errori.

Vi proporrò in ogni meditazione alcuni brani della scrittura... più che le mie parole fate parlare le pagine evangeliche.

Sappiamo poi che il silenzio è il servizio ed il dono che possiamo farci durante questo tempo. Esso fa parte del cammino degli esercizi perché ci aiuta a non disperderci, e a tenere la mente e il cuore fissati al Signore.

Personalmente dopo le meditazioni sarò a disposizione, se qualcuno lo desidera per chiarimenti, approfondimenti, per un confronto ed anche, eventualmente per la confessione.

L'unico limite è che mentre predico a voi predico anche la novena al Santuario, quindi la sera alle 21 dovrò essere a Tortona.

Vi auguro un buon tempo di esercizi e che sia un tempo gioioso di riposo con il Signore e nel Signore.